

S. Callisto I, papa e martire (memoria facoltativa)

VENERDÌ 14 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
nell'intimo dei cuori.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno Amore. Amen!*

Salmo CF. SAL 103 (104)

Benedici il Signore,
anima mia!
Sei tanto grande,
Signore, mio Dio!

Sei rivestito
di maestà e di splendore,
avvolto di luce
come di un manto,
tu che distendi i cieli
come una tenda,
costruisci sulle acque
le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti

i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo
a tempo opportuno.
Tu lo provvedi,
essi lo raccolgono;
apri la tua mano,
si saziano di beni.

Nascondi il tuo volto:
li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito,
sono creati,
e rinnovi
la faccia della terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In Cristo siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria (*Ef 1,11-12*).

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti glorifichiamo, o Padre!

- Signore, sostieni tutti coloro che confessano il tuo nome con la loro vita e annunciano il vangelo con coraggio, senza paura.
- Signore, custodisci quanti espongono la loro esistenza alla morte per servire il Regno nel bisogno dei loro fratelli e sorelle.
- Signore, fa' che le tenebre dell'incredulità siano rischiarate dalla testimonianza luminosa e attraente dei discepoli del tuo figlio Gesù.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 1,11-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, in Cristo ¹¹siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – ¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. ¹³In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, ¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

32 (33)

Rit. **Beato il popolo scelto dal Signore.**

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 32 (33),22

Alleluia, alleluia.

Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,1-7

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passerini non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerini!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

A lode della sua gloria

Ascoltiamo oggi la parte conclusiva dell'inno di benedizione con cui si apre la Lettera agli Efesini. Ritorna in questi versetti il tema della predestinazione, in quanto l'autore afferma che siamo stati «predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria» (Ef 1,11-12). San Paolo gioca con i pronomi «noi» e «voi» (cf. vv. 12-13). Con la prima persona plurale si riferisce a coloro che, come lui, provengono dal mondo giudaico e custodiscono già la speranza messianica; la seconda persona plurale descrive invece la condizione di quanti sono giunti al battesimo provenendo dal mondo dei gentili o dei pagani. Anche voi, come noi – dichiara

l'apostolo – «avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità» (1,13-14). L'espressione allude al battesimo, che accomuna gli uni e gli altri, rendendoli ugualmente membra dello stesso corpo di Cristo. Tutti, afferma più precisamente l'apostolo, siamo stati «predestinati» a essere «lode della sua gloria». Questa espressione torna a declinare insieme, in modo sapiente, il dono preveniente di Dio e la risposta umana, come vedevamo già leggendo il capitolo quinto della Lettera ai Galati. Infatti, il linguaggio della predestinazione altro non intende affermare che Dio da sempre ci vuole suoi eredi in Cristo, quali figli adottivi. Il verbo greco che Paolo usa per parlare di questa predestinazione, e di conseguenza il sostantivo che ne deriva, è *pro-orizeîn*, dalla cui radice viene anche il nostro sostantivo «orizzonte»: Dio ha da sempre immaginato per noi un orizzonte nel quale ci ha pensati, ci ha voluti, ed è l'orizzonte del suo amore che ci sceglie, ci fa figli, per destinarci però a essere segno e strumento di comunione per tutti i popoli e per tutte le creature che popolano il cosmo.

Questo dono preveniente consente, e dunque esige, la nostra risposta, che Paolo sintetizza in un triplice ritornello che scandisce il testo: siamo chiamati a essere «a lode della sua gloria». Incontriamo questa espressione nei vv. 12 e 14, ma era già risuonata nella prima parte del testo, al v. 6. La nostra risposta consiste nel lodare Dio, tenendo però presente che questa espressione assume significati diversi nel Nuovo Testamento. La lode è an-

zitutto *confessio laudis*, e dunque ringraziamento, benedizione, glorificazione di Dio e delle sue opere. Essa conduce pertanto nella *confessio fidei*: lodare significa credere e accogliere la benedizione di Dio, riconoscendo e confessando tutto quello che egli ha fatto per noi, in modo gratuito e preveniente. Sono tipici della confessione di fede i tre verbi con i quali Paolo descrive come hanno aderito a Gesù anche coloro che prima appartenevano al mondo pagano: voi avete «ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza»; voi avete «creduto» in esso; voi avete «ricevuto il sigillo dello Spirito Santo» (1,13). Questo passaggio in tre gradini rimane vero anche per noi: si giunge alla fede ascoltando la Parola, credendo in essa e ricevendo il battesimo. Infine, la lode è *confessio* nel senso di testimonianza, annuncio. Siamo chiamati a testimoniare ciò che abbiamo incontrato e creduto, perché altri si lascino interpellare e coinvolgere da questa esperienza.

Si tratta comunque, e lo ricorda Gesù in Luca, di una testimonianza che può esporre la vita del discepolo alla persecuzione e alla morte (cf. Lc 12,4). Appartiene alla *confessio laudis*, tuttavia, anche la fede nelle promesse di Dio. Ne possiamo cogliere due aspetti. Anzitutto Dio ci promette non di risparmiarci le prove, ma di custodirci in esse, giacché anche i capelli del nostro capo «sono tutti contati» (12,7). Pertanto, non dobbiamo temere la morte, perché comunque, se rimaniamo fedeli a Dio, la nostra esistenza non si perderà nella Geenna, ma si compirà nel suo

Regno. La seconda promessa è simile: quando abbiamo la sensazione che le nostre parole, non accolte, si perdano nelle tenebre del fallimento, non è così: tutto ciò che in noi è coerente con il vangelo giungerà nella pienezza della luce. Sarà in grado di illuminare la storia.

Padre, noi ti benediciamo e ti ringraziamo perché fai della nostra vita una glorificazione del tuo nome e del tuo agire provvidente e misericordioso nella storia. Custodisci la vita di tutti i tuoi figli perché il potere delle tenebre non oscuri la loro luce. Libera dalla paura i timorosi, dalla rassegnazione gli sfiduciati, dall'ambiguità i tentennanti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Callisto I, papa e martire (222).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Nazario, Gervasio, Protasio e Celso (sotto Nerone, 64-68) e del santo padre nostro Cosma, vescovo di Maiuma e innografo (760).

Copti ed etiopici

Abreha e il fratello Asbeha, re di Axum, primi convertiti da san Frumenzio (IV sec.)

Luterani

Giacomo il Notaio, martire in Persia (430).